

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 19 novembre - XXXIII del t. ordinario - Giornata dei poveri

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa. Def. fam. Nogaretti - Anniversario def. Lina Rota, Angelo Pecchini, Bruna Mora, Ilde Camorali.

Ore 10,30 a Codisotto: Catechismo dalla II elem. alla II media (esclusa I me.).

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa. Def. Augusto Semper e famigliari - Def. Leonello, Adalgisa, Carlo e Giorgio (Davoli). La Messa è animata dalla Caritas.

GIORNATA INSIEME per i RAGAZZI/E di I MEDIA di Luzzara e Codisotto all'oratorio di Luzzara.

Lunedì 20 novembre - S Ottavio

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (sospesa se c'è un funerale)

Martedì 21 novembre - Presentazione della B.V. Maria al tempio

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (sospesa se c'è un funerale)

Ore 21,00: Scuola di formazione teologica a Guastalla

Mercoledì 22 novembre - S. Cecilia.

La Messa è sospesa. Don Edoardo è assente.

Giovedì 23 novembre - S. Clemente I papa.

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (sospesa se c'è un funerale)

Ore 21,00 a Luzzara: Preparazione delle letture della domenica (lectio divina).

Venerdì 24 novembre - S. Prospero vescovo di Reggio E.

Dalle ore 17,00 a Codisotto: don Edoardo è in canonica.

Ore 18,00 a Codisotto: Celebrazione della Messa. (sospesa se c'è un funerale)

Sabato 25 novembre - S. Caterina d'Alessandria

Dalle ore 17,00 a Luzzara: don Edoardo è disponibile per le confessioni.

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa della domenica. Def. Giovanni Soliani e Alice e fam. Soliani.

Domenica 26 novembre - Cristo Re dell'universo

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa. Anniversario def. Francesco Dattoli, Vally Canova, Angiolina Mariani.

Ore 10,30 a Codisotto: Catechismo dalla II elem. alla II media.

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa. Def. Giuliano Balasini, Maria, Isoletta; Morelli Lino, Assunta - Def. Cristina Salvagni Stanzani - Def. Ester Melotti.

Ore 15,30 a Luzzara: Incontro dei genitori di II elementare.



UNITÀ PASTORALE DI
LUZZARA

Parrocchia di S. Giorgio martire
Luzzara e

Parrocchia di S. Antonio abate - Codisotto



CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione religiosa e di attualità - Responsabile: don Edoardo Ruina

Telefono: 0522-824466 - cellulare: 338-3050016 - parrocchia 0522-976103.

Posta elettronica: don.edoardo@alistar.it

N° 10/2023

Domenica 19 novembre

XXXIII del t. ordinario - Giornata dei poveri

Gesù disse questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, io so che sei un uomo duro. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha». (Mt 25,14-30)



Riflessioni

Tendi la mano al povero

La parabola dei talenti racconta di un ricco signore che deve partire e affida i suoi beni a tre dei suoi servi: al primo affida cinque talenti, al secondo due, al terzo uno. La distribuzione è fatta «secondo le capacità di ciascuno». Così fa il Signore con tutti noi: ci conosce bene, sa che non siamo uguali e affida a ciascuno un capitale commisurato alle capacità. Durante l'assenza del padrone, i primi due servi si danno molto da fare, sino al punto di raddoppiare la somma loro affidata. Non così il terzo servo, il quale nasconde il talento in una buca e, per evitare rischi, lo lascia lì, al riparo dai ladri, ma senza farlo fruttare. Arriva il momento del ritorno del padrone, il quale chiama i servi al rendiconto. I primi due presentano il buon frutto del loro impegno, hanno lavorato e il padrone li loda, li ricompensa e li invita a partecipare alla sua festa. Il terzo, invece, accorgendosi di essere in difetto, comincia subito a giustificarsi della sua pigrizia, accusando il padrone di essere "duro". Anche noi, tante volte, ci difendiamo accusando gli altri. Allora il padrone lo rimprovera: lo chiama servo «malvagio e pigro»; gli fa togliere il talento e lo fa gettare fuori dalla sua casa. Questa parabola anche oggi ha tanta attualità: oggi, che è la Giornata dei Poveri, dove la Chiesa dice a noi cristiani: "Non sei solo nella vita: c'è gente che ha bisogno di te. Non essere egoista, tendi la mano al povero". Tutti abbiamo ricevuto da Dio un "patrimonio" come esseri umani, una ricchezza umana, qualunque sia. Questi doni bisogna utilizzarli per operare il bene, per operare il bene in questa vita, come servizio a Dio e ai fratelli. E oggi la Chiesa ti dice, ci dice: "Utilizza quello che ti ha dato Dio e guarda i poveri. Guarda: ce ne sono tanti". Noi, a volte, pensiamo che essere cristiani sia non fare del male: questo è buono. Ma non fare del bene, non è buono. Noi dobbiamo fare del bene, uscire da noi stessi e guardare, guardare coloro che hanno più bisogno. Alcuni dicono: "Ma questi preti, questi vescovi che parlano dei poveri... Noi vogliamo che ci parlino della vita eterna!". Guarda che è Gesù che è venuto per i poveri. Gesù ci dice: "Tendi la tua mano al povero". E ci dice anche: "Il povero sono io".

Papa Francesco

Vita delle nostre comunità

Cronache codaresi....

Domenica 12 novembre, in occasione della **GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO**, abbiamo fatto, come sempre, una raccolta straordinaria di generi alimentari che sono stati consegnati alla Caritas di Luzzara, che li distribuirà a famiglie bisognose. Come tutti gli anni, sono arrivate tante cose; si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito, dimostrando generosità. La raccolta di generi alimentari per la Caritas di Luzzara, in forma ordinaria, continua durante tutto l'anno (e c'è sempre qualcuno che porta qualcosa).

Domenica 2 dicembre faremo la **festa della famiglia**. Ricorderemo le coppie che, quest'anno festeggiano il 5° - 10° - 15° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60° anniversario di matrimonio. Le coppie interessate sono pregate di avvertire al più presto don Edoardo, soprattutto se il matrimonio **non** è stato celebrato a Codisotto. Come sempre, ricorderemo soltanto le coppie che ci hanno segnalato di voler essere ricordate.

Offerte alla parrocchia di Codisotto nel mese di ottobre

1.10	Offerta messa defunta Olga Caramaschi	50
	Offerta messa defunta Assunta Principe	50
	Offerta in ricordo defunto Clemente Orlandini	50
	NN per acquisto del quadro di Antea Pirondini	500
3.10	Offerta NN per la chiesa	1.200
15.10	Offerta famiglie paoline ospitate per un ritiro	50
20.10	Offerta messa defunti Berni e Ghizzardi	40
	Offerta messa defunto Francesco Magotti e defunti famiglia Magotti; defunti Luigi Ventura e Vally	20
23.10	Offerta messa def. Valentino Daolio e Rosa Bernardi	100
29.10	Offerta messa defunti Pierino Allai e Pierina Aldrovandi	50

Vita delle nostre comunità

Offerte alla parrocchia di Luzzara nel mese di ottobre

1.10	Offerta messa defunta Maria Rigni	15
5.10	Offerta di Giancarlo Brentali e Luciana Pasolini per il 50° di matrimonio	100
7.10	Offerta messa defunti Enrico e Irma Pratissoli	20
	Offerta di Iuri Bolondi e Nadia Binacchi per il 25° di matrimonio	50
9.10	Offerta messa defunti Luigi, Caterina, Paolo, Paolina	20
11.10	Offerta per il funerale di Dante (Mino) Daolio	100
14.10	Offerta messa defunto Albino Losi	25
	Offerte dei genitori dei ragazzi della Cresima	490
21.10	Offerta messa defunto Nicola	100
	Offerta messa defunto Ludovico	20
22.10	Offerta per il battesimo di Andrea Calabrese	20
24.10	Offerta messa defunto Graziano Stocchi	50
26.10	Offerta messa definti Maddalena, Dino, Norma, Nello	50
27.10	Offerta di Antonio Davoli e Iride Piva per il 50° di matrimonio.....	50
	Offerta messa defunti Massimo e Patrizia	100
29.10	Offerta messa defunto Fernando	20
	Offerta messa defunti Montanari, Farri, Lupi	40

Domenica 12 novembre, in occasione della **GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO**, la Messa è stata animata dai coltivatori della parrocchia. Dopo la Messa c'era all'oratorio un rinfresco con prodotto tipici della nostra terra, che è stato molto apprezzato dai partecipanti.

Domenica 12, nel pomeriggio, abbiamo fatto l'incontro dei gruppi dei genitori di IV e V elementare: i bambini che si preparano alla I comunione. Abbiamo discusso sull'argomento dell'anno: la partecipazione alla Messa.

Riflessioni

La gentilezza premia e dà risultati

Claudia Hammond, psicologa, che ha scritto un libro, con abbondanti studi scientifici, sulla gentilezza. Ha condotto lo studio più importante sul tema, al quale hanno partecipato oltre 60.000 persone. La intervistiamo...

Quali sono i risultati più importanti che ha registrato?

Uno dei risultati è che, davvero, la gentilezza si trova dappertutto attorno a noi. Infatti il 59% delle persone intervistato hanno detto che avevano ricevuto un gesto gentile nell'ultima giornata.

Il suo libro parla della grande bontà dell'umanità. Eppure la maggior parte di noi ha una visione più negativa di quella che lei ci dà nel suo libro. Perché?

Il nostro cervello è programmato per notare quello che è negativo, per esempio volti arrabbiati, ed è importante perché, in questo modo, siamo in grado di proteggerci da persone pericolose ma l'aspetto negativo è che tendiamo a dimenticarci del positivo e pensiamo al mondo come a un posto peggiore di quello che è veramente.

Un capitolo del suo libro è dedicato a un nuovo stile nelle aziende, che premia capi più umani. Può spiegarci perché questo stile che si chiama, in inglese, "ethical leadership", "capacità etica di comando" ha così successo?

I dipendenti sono più produttivi e più fedeli al loro datore di lavoro se hanno un leader etico perché si sentono valorizzati, sentono che il posto di lavoro è un luogo felice e si sentono parte di una missione più grande. Inoltre, di solito, i capi che hanno successo sono quelli che piacciono ai dipendenti.

Lei spiega anche che non possiamo essere gentili con gli altri se non siamo gentili con noi stessi.

Quello che dobbiamo fare per avere compassione di noi stessi è ricordarci che siamo persone che stanno cercando di fare del loro meglio. Di solito siamo molto critici nei confronti di noi stessi. Invece dobbiamo avere compassione di noi stessi. E dobbiamo anche curare noi stessi. Per esempio imparare l'arte di rilassarsi. È importante conoscere quale attività ci rilassano e incorporarle nella nostra vita anche solo per dieci minuti. Inoltre, per quanto amiamo stare con le altre persone, abbiamo anche bisogno di stare da soli. Anche guardare fuori dalla finestra, dondolarsi sulla sedia, tutte quelle cose che ci proibivano di fare a scuola, servono a farci sentire meglio.

Da: "Avvenire" – 8 luglio 2023

Genitori testimoni di gioia: il “sì” prima del “no”

Un'educazione positiva è supporto del buon funzionamento del Sistema Nervoso Centrale. Invece che succede oggi? Sembra che l'uomo si sia dimenticato di sorridere! Troppi problemi, un mondo difficile, ci rendono spesso arrabbiati e sempre di corsa ... tutto vero, ma quale peso mettiamo sulle spalle dei più giovani con le lamentazioni degli adulti e con uno sguardo costantemente offuscato dalla complessità e dai problemi? *«Piuttosto che diventare un adulto depresso, preferisco restare un giovane scapestrato!»*, pensava un ragazzo facendo riferimento alla sua insegnante sempre nervosa, insoddisfatta, arrabbiata. Non si vuole fare il “processo agli adulti”, ma è fondamentale interrogarsi come genitori ed educatori: *«Quale vita testimonio con la mia vita?»*. In altri termini, come dice il proverbio, *“non si porta nessuno là dove non si è stati”*. I giovani hanno bisogno di educatori che affrontino la vita con uno sguardo positivo, mettendo l'accento su quanto di bello e di vero esiste a questo mondo. Uno stile educativo positivo pone l'enfasi sullo sviluppo di una relazione sana con il bambino. Per questo sono necessari alcuni accorgimenti: **passare del tempo insieme** è ingrediente necessario per costruire qualsiasi relazione positiva, lo è ancora di più con il proprio figlio; **elogiare gli aspetti positivi** invece che far notare i comportamenti negativi dei bambini o dei ragazzi. Infatti, sottolineare costantemente quello che non va, porta i piccoli a pensare che catturano la nostra attenzione compiendo quell'azione sbagliata, perpetrando quindi, condotte negative piuttosto che interromperle. I bambini si rafforzano grazie ai complimenti. Infine, **dire ai bambini esattamente quello che si vorrebbe da loro** è molto più efficace del dire cosa non si vorrebbe. Quando chiedi a un bambino di non combinare guai o di fare “il bravo”, non necessariamente capisce cosa è tenuto a fare. Istruzioni chiare come: «Per favore raccogli tutti i tuoi giochi e mettili a posto», fissa delle aspettative chiare e aumenta le possibilità che loro facciano ciò che chiedi. È importante però che **le aspettative siano realistiche**: chiedere a un bambino di stare tranquillo tutto il giorno potrebbe non essere fattibile! Educare è un'arte; significa aiutare un bambino a sviluppare le sue potenzialità e a diventare indipendente. Vuol dire adoperarsi per far emergere la personalità del piccolo rispettando le

sue caratteristiche. L'educazione dei figli richiede dedizione, pazienza e tempo. Ogni comportamento dei genitori è educativo solo se riempito d'amore. Quando nasce un figlio, si compie il più grande atto d'amore senza che nessuno garantisca niente: come genitori non sappiamo se sarà alto, basso, biondo o moro, sano o malato! Lo facciamo nascere gratuitamente solo per amore, solo per la gioia che ci sia. E poi questa gioia la perdiamo per strada, sostituita dalla gioia di quello che potrebbero essere nella nostra testa, dalle nostre proiezioni, dai nostri desideri. E così, nel tentativo di volergli bene, gli mettiamo addosso delle condizioni, facendo molta fatica a riconoscerli per quello che sono. Ogni figlio è sempre distante dall'ideale che noi immaginavamo per lui e così siamo chiamati ad amarlo proprio perché è lontano da questo ideale. Lo amo perché non corrisponde a nessuna aspettativa che io avevo su di lui. Lo accolgo per quello che è ed è molto diverso da me. Non si attrezza un bambino alla vita dicendogli: «Tu sarai quello che io non sono stato. Tu sarai come io vorrei che tu fossi». Un figlio che riceve simili (più o meno espliciti) input è un figlio attrezzato al risentimento, non alla gioia e alla speranza! Sarà risentito contro la vita o meglio contro il limite della vita. Non si tratta di accontentarsi o di rassegnarsi. Si tratta di dire ai bambini: **«Io ti amo per ciò che sei e per ciò che sarai!»**. Chi custodisce nel cuore l'idea che ciascun figlio va bene così com'è? Chi è capace di amarlo, anche se vai male a scuola, anche se non riordina la stanza, anche se ha preso una nota? Solo dentro questa certezza un figlio potrà cambiare i tratti che deve cambiare. Ti voglio bene adesso, non domani, se cambi! Il bene è il bene, non si può chiedere ad un figlio che se lo meriti. Altrimenti poi, quando diventano adolescenti, dilagano fenomeni quali l'anoressia, l'alcolismo, il bisogno esagerato di mettere a rischio la vita per abbattere il limite... Di che cosa si devono punire questi ragazzi? Di non essere mai andati bene a nessuno. Il problema non è continuare a dire «diventa come me» o «meglio di me». L'educatore può anche sbagliare, in alcune occasioni, ma il bambino o il ragazzo lo guarda se vede in lui la bellezza della vita riflessa nei suoi occhi. È allora che crede e può andare a vedere, perché l'adulto gli insegna la direzione.